

- b6. 13.09.06** – Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento* (GSPC) in cui la formazione algerina annuncia la propria affiliazione ad al Qaida
(italiano-arabo)
- b7. 17.09.06** – Comunicato diffuso in internet a firma del *Consiglio Direttivo dei Mujahidin Iracheni* in reazione alle dichiarazioni di Papa Benedetto XVI a Ratisbona
(italiano-arabo)
- b8. 19.09.06** – Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Esercito Islamico in Iraq* in reazione alle dichiarazioni di Papa Benedetto XVI a Ratisbona
(italiano-arabo)
- b9. 21.09.06** – Comunicato diffuso in internet a firma di Muhammad Khalil Hasan al Hakaimah sulle dichiarazioni di Papa Benedetto XVI a Ratisbona
(italiano-arabo)
- b10. 29.09.06** – Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri, diffuso in internet, dal titolo "Bush, il Papa, il Darfur e le Guerre Crociate"
(italiano)
- b11. 02.10.06** – Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al Qaida in Libia* contenente un appello ai mujahidin ad affluire in Darfur
(italiano-arabo)
- b12. 12.10.06** – Trascrizione di una dichiarazione pronunciata a nome del *Consiglio Direttivo dei Mujahidin Iracheni* in cui viene annunciata la formazione di una "Alleanza dei Puri"
(italiano)
- b13. 13.10.06** – Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Organizzazione al Qaida nello Yemen* in cui vengono rivendicati gli attentati a infrastrutture petrolifere compiuti il 15 settembre 2006
(italiano-arabo)
- b14. 15.10.06** – Trascrizione del videomessaggio diffuso in internet dal *Consiglio Direttivo dei Mujahidin Iracheni* in cui viene annunciata la costituzione dello *Stato Islamico d'Iraq*
(italiano)
- b15. 10.11.06** – Trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet in cui Abu Hamza al Muhajir giura fedeltà ad Abu Omar al Baghdadi
(italiano)
- b16. 14.11.06** – Comunicato diffuso in internet a firma dei *Mujahidin del Libano* con cui viene rivolto un appello ai sunniti affinché si oppongano al movimento sciita libanese *Hizballah*
(italiano-arabo)
- b17. 29.11.06** – Comunicato diffuso in internet a firma dello *Stato Islamico d'Iraq* concernente la visita di Papa Benedetto XVI in Turchia
(italiano-arabo)

- b18. 11.12.06** – Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento* (GSPC) con cui la formazione algerina rivendica l'attacco contro cittadini occidentali ad Algeri
(italiano-arabo)
- b19. 20.12.06** – Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri, diffuso in internet, dal titolo "Realtà del Conflitto tra Islam e Miscredenza"
(italiano)
- b20. 30.12.06** – Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri, diffuso in internet, dal titolo "Auguri alla gente del Tawhid in occasione della Festa del Sacrificio"
(italiano)
- Sintesi dei contenuti dei principali messaggi jihadisti diffusi nel semestre

Eversione interna
ed estremismi

a1. Area anarcoinsurrezionalista

- **Sintesi del volantino a firma FAI/RAT giunto il 5 luglio a Torino, alla redazione del quotidiano locale *Torino Cronaca*. Analogo documento è arrivato alla sede de *La Stampa* il giorno successivo.**
Il comunicato rivendica il plico esplosivo recapitato il 4 luglio al direttore del quotidiano torinese. Altri due pacchi-bomba sono pervenuti, nella stessa città, alla sede della ditta *COEMA srl* e al Sindaco. Nel volantino, scritto con il normografo, gli estensori dichiarano di aver avviato, con *questa ondata di lettere esplosive, la 2ª fase dell'operazione fai da te* tesa a testimoniare *la solidarietà attiva e concreta a tutti i migranti rinchiusi nei CPT*. Gli autori intimano, inoltre, alla ditta *COEMA*, di *sciogliere il contratto* dei lavori di ampliamento del CPT del capoluogo piemontese, minacciando di colpire chiunque collabori con l'azienda anche in modo marginale. Nella conclusione si preannunciano altre azioni e si invitano *gli altri gruppi FAI ad unirsi a questa campagna*, indicando quali obiettivi: *carceri, CPT, costruttori di prigionieri e sbirri e giornalisti fomentatori di odio razziale*.
- **Sintesi del volantino, privo di sigle, con il quale è stata rivendicata l'incursione - effettuata il 15 settembre - in un ufficio ENEL di Firenze.**
Nello scritto, lasciato in più copie nei locali dove è avvenuta l'irruzione, si stigmatizza l'attività dell'Enel. Si inneggia, inoltre, *alla libertà per i Silvestri*, accusati di terrorismo poiché ritenuti responsabili di aver *fatto saltare in aria un traliccio della Terna, sorella gemella dell'Enel*. Si sostiene, infatti, che *questi compagni non hanno terrorizzato nessuno, se non forse i potenti, gli sfruttatori, i devastatori della vita e dell'ambiente, i veri padroni del terrore*.

a2. Area eversiva

- **Sintesi del documento firmato *Per il comunismo BRIGATE ROSSE* pervenuto il 27 settembre alla redazione del quotidiano *La Stampa* di Torino.**

Il volantino, privo di loghi e simboli, esordisce con una frase di Che Guevara *Nelle vittorie come nelle sconfitte, ciò che conta è la continuità dell'attacco*. Nel dattiloscritto si rivendica l'attentato compiuto a Livorno ai danni della Caserma Vannucci, affermando che *il giorno 25 settembre 2006 un nucleo della nostra organizzazione ha bombardato la caserma della brigata Folgore*, i cui militari sono accusati di essere *il braccio armato per eccellenza dell'imperialismo italiano*. Si critica, inoltre, il ruolo sempre più attivo dell'Italia sulla scena estera, con espresso riferimento, tra l'altro, alle missioni italiane in Afghanistan, Iraq e Libano. Il documento si conclude, infine, con vari slogan, tra cui *guerra alla guerra imperialista*, e con l'invito a *costruire il solo strumento capace di ribaltare i rapporti di forza tra proletariato e borghesia, cioè il Partito Comunista Combattente*.

- **Sintesi del volantino a firma *Per il comunismo Fronte Rivoluzionario* giunto per posta il 19 ottobre alla redazione del quotidiano *La Stampa* di Torino.**

Lo scritto rivendica l'azione esplosiva compiuta a Milano il 18 ottobre contro la *Galileo Avionica*, ditta produttrice di sistemi elettronici, operante nel campo della Difesa. Nel comunicato si attaccano i *maledetti guerrafondai*, con riferimento all'Iraq, all'Afghanistan e al Libano e si esorta ad *abbandonare...il vicolo cieco della lotta legale*.

- **Sintesi del volantino a firma *Per il comunismo Fronte Rivoluzionario* rinvenuto a Desio (MI) nella notte tra il 7 e l'8 novembre davanti all'abitazione del giornalista Renato Farina, all'interno di un pacco che conteneva anche una pietra.**

Nella lettera minatoria vengono descritte abitudini e spostamenti del professionista, definito *un soldato dell'imperialismo...nemico dell'umanità*. Analogo documento è stato inviato per posta al giornalista, l'11 novembre, in un plico contenente anche due proiettili.

a3. Area brigatista - carcerario

- Sintesi del documento della brigatista Nadia Lioce – sottoscritto anche da Roberto Morandi e Marco Mezzasalma – depositato a Bologna, il 22 novembre, agli atti del processo d'appello per l'omicidio Biagi.

Nel manoscritto, la Lioce ribadisce le tradizionali tematiche della propaganda brigatista, esaltando l'intervento delle BR PCC che, con le azioni D'Antona e Biagi, avrebbe inciso sul rapporto neo-corporativo perseguito dalla borghesia imperialista in tema di riforme del lavoro ~~e assetti costituzionali~~ zionali, ostacolandone la completa attuazione.

L'elaborato, che riporta anche ampi riferimenti alla situazione internazionale, contiene accuse ai sindacati confederali, *Cgil in testa*, ritenuti responsabili di depotenziare il conflitto sociale, lavorando per ricondurlo su binari di compatibilità con i programmi della borghesia. Si afferma, inoltre, che il danneggiamento subito dall'organizzazione e la stasi del suo intervento rivoluzionario ~~che ne è derivata~~ non ne inficiano, comunque, la validità.

a4. Circuito radicale

- Sintesi del volantino a firma *Avanguardie di Resistenza Antimperialista per la costruzione del Partito Comunista Combattente* pervenuto tra la fine di giugno ed i primi di luglio alle redazioni de *il Corriere della Sera* e *l'Unità*.

Con un linguaggio che mostra di voler emulare il lessico brigatista, si preannunciano la ricostruzione del *Partito Comunista Combattente* e l'attuazione di azioni mirate alla disarticolazione dell'apparato controrivoluzionario, al fine di raggiungere la dittatura del proletariato. Nel testo, tra l'altro, si plaude al popolo dell'islam visto come nuova forza che ha alzato la testa e a quei rivoluzionari che scelgono la lotta spinti dal desiderio di cambiamento e di rifiuto della società imperialista che li rilega al margine di essa stessa.

- Sintesi del volantino siglato *F.A.R. - Fasci Armati Rivoluzionari* rinvenuto - nella notte tra il 31 luglio ed il 1° agosto - sotto le serrande di alcuni negozi della Capitale, fatti oggetto di atti vandalici.

Nel proclama: si accusa l'entità sionista di opprimere non solo tutti gli altri popoli medio orientali, ma anche i popoli europei attraverso il dominio dell'alta finanza; si criticano giornali, mezzi di informazione, politicanti di ogni colore perché ritenuti responsabili di servilismo nei confronti dei sionisti; sono richiamate la causa palestinese, irachena e afghana e si invita a boicottare...l'economia sionista. Il documento si conclude con slogan inneggianti ai defunti leader di Hamas e dell'islamismo armato iracheno, nonché alla milizia sciita di Hizballah.

- Sintesi del volantino, intestato *La lotta per la lotta*, rinvenuto a Bussoleno (TO) nel mese di dicembre. Nello scritto si inneggia alla lotta armata contro l'attuale sistema sociale e vengono salutati con il fucile stretto nel pugno i compagni combattenti caduti nelle lotte, menzionando alcuni militanti dell'area anarchica nonché delle Brigate Rosse e della tedesca RAF, tutti deceduti.

- Sintesi del volantino, intestato *Unione dei Comunisti Combattenti*, rinvenuto a Bussoleno (TO) nel mese di dicembre.

Nel testo, tra l'altro, viene sollecitata la riorganizzazione dei comunisti rivoluzionari nel partito comunista combattente, volto all'abbattimento delle democrazie borghesi occidentali. Il documento si conclude ricordando che l'unico cammino verso l'alba rossa del proletariato resta la lotta armata.

PAGINA BIANCA

Terrorismo internazionale di matrice islamista

23.07.2006**Comunicato diffuso in internet a firma dell'Emirato
Islamico dell'Afghanistan concernente
l'offensiva israeliana in territorio libanese****(Italiano-arabo)**

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
Comunicato del Consiglio Direttivo dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan
sull'offensiva israeliana contro il Libano

I cruenti attacchi aerei e terrestri condotti dalle truppe israeliane contro il popolo libanese oppresso si inseriscono nel quadro del progetto americano inteso a porre la Ummah araba nella morsa di Israele.

La repressione operata dalle truppe israeliane contro i musulmani innocenti in Palestina e le incursioni contro la Repubblica del Libano sono stati condotti di concerto con l'America e i suoi alleati. Questo è il motivo per cui Bush definisce tale comportamento come "diritto di Israele a difendersi".

Malgrado i soprusi di Israele contro il popolo palestinese si protraggano da decenni, l'Occidente non ha mai discusso di inviare forze di peace-keeping nell'area mentre ora si anima sulla questione dell'invio di tali forze in Libano per colpire gli avversari di Israele.

Le ignobili posizioni assunte dall'America e dai suoi alleati nei confronti della leadership di Hamas, il cui governo è stato democraticamente eletto dal popolo palestinese, dimostrano che gli USA e i loro amici annettono valore ai concetti di democrazia e di repubblica fintanto che questi garantiscano gli interessi particolari degli ebrei.

Se per assurdo i musulmani di tutto il mondo, impegnati in questo momento a difendersi, decidessero di volgere le spalle ovvero di abbandonare il jihad per accogliere gli ebrei e i crociati occupanti, essi sprofonderebbero nel baratro della schiavitù.

Esortiamo pertanto i musulmani nel mondo, in particolare gli arabi, a compattarsi per formare un unico fronte e divenire un'unica mano in grado di rispondere ai soprusi sionisti ed americani, rimanendo saldi a sostegno dei mujahidin combattenti.

Consiglio Direttivo dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan

بسم الله الرحمن الرحيم



اللجنة الإعلامية بإمارة أفغانستان الإسلامية

التاريخ : 2006/7/23

الرقم: 22

بيان المجلس القيادي لإمارة أفغانستان الإسلامية
تجاه هجمات إسرائيل على لبنان

الهجمات الجوية والبحرية القاسية للقوات الإسرائيلية على الشعب اللبناني المظلوم ، هي جزء لذلك المخطط الأمريكي الذي يهدف إلى جعل الأمة العربية في قبضة إسرائيل ، ما يحصل من الظلم على المسلمين الأبرياء في فلسطين من قبل القوات الإسرائيلية ، والإعتداء على جمهورية لبنان كل ذلك يحصل بالتشاور من أمريكا وحلفائها ، لذا يسمي بوش هذا القتل: حق لإسرائيل في الدفاع عن نفسها. منذ عشرات سنين مظالم إسرائيل مستمرة على الشعب الفلسطيني ، ولكن الغرب لم يتحدث أبدا عن إرسال قوات حفظ السلام إلى هناك، والآن سخنت الغرب موضوع إرسال تلك القوة إلى لبنان من أجل ضرب مخالفي إسرائيل هناك. في جهة أخرى، تتضح من المواقف البغيضة لأمريكا وحلفائها تجاه قيادة حركة حماس الإسلامية وحكومتها المنتخبة من قبل الشعب الفلسطيني ، أن أمريكا ورفاقها تعطي للديمقراطية والجمهورية أهمية حين تضمن المصالح اليهودية الخاصة. لو أن مسلمي العالم في الوقت الحاضر في دفاع عن أنفسهم يدبرون ظهورهم يعني يتركون الجهاد في مقابلة الصهيونية والصليبية المحتلتين ، فإن الشعوب المسلمة سيزداد إنزلاقها إلى حفرة العبودية. نحن نناشد مسلمي العالم وخاصة العرب بأن يتوحدوا (يسيروا يدا واحدة) أمام مظالم صهيونية وأمريكية ، وأن يقفوا في هذا السبيل وراء المجاهدين المقاتلين.

والسلام

المجلس القيادي لإمارة أفغانستان الإسلامية

* نص البيان بلغة البشتو

وَإِذَا قِيلَ لَهُمْ لَا تُفْسِدُوا فِي الْأَرْضِ قَالُوا إِنَّمَا نَحْنُ مُصْلِحُونَ (البقرة: 11)
أَلَا إِنَّهُمْ هُمُ الْمُفْسِدُونَ وَلَكِنْ لَا يَشْعُرُونَ (البقرة: 12)

27.07.2006**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri,
trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera,
sull'offensiva israeliana nei Territori Palestinesi e in Libano****(italiano)**

Lo sheikh Ayman al Zawahiri (che Dio lo protegga) in:

L'offensiva crociato-sionista su Gaza e Libano

Jumada al Akhira 1427 dell'Egira, corrispondente a giugno/luglio 2006

Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La pace e la benedizione di Dio discendano sul Suo inviato, la sua famiglia, i suoi compagni e i suoi seguaci.

Fratelli musulmani di ogni luogo, che la Misericordia e la benedizione di Dio discendano su di voi. I gravi fatti che stanno accadendo a Gaza e in Libano sono la dimostrazione, per ogni persona di buon senso, che la guerra crociato-sionista non ha scrupoli nei nostri riguardi. Diecimila detenuti nelle carceri israeliane non hanno scosso nessuno, mentre per tre soldati israeliani si è sollevato il mondo intero.

La contesa con Israele non si risolve con un trattato o un accordo di cessate il fuoco, con confini stabiliti dall'accordo Sykes-Picot o con teorie nazionaliste, né tantomeno con la disputa sui confini. Essa è l'essenza del jihad per la causa di Dio e per l'affermazione della Sua religione e la liberazione della Palestina, l'intera Palestina ed ogni territorio appartenuto in passato all'Islam, dall'Andalusia all'Iraq.

Il mondo intero è per noi campo di battaglia. Come loro ci attaccano ovunque, noi li attaccheremo ovunque. Come i loro eserciti si accaniscono nel combatterci, la nostra nazione si unirà per combatterli. Le bombe e i missili che hanno dilaniato i corpi dei musulmani a Gaza ed in Libano non sono solamente israeliane, ma provengono e sono finanziate da tutti gli Stati della coalizione crociata. In ragione di ciò tutti coloro che si sono resi correi di tale crimine dovranno pagarne il prezzo. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle bombe che vengono sganciate sui nostri fratelli a Gaza ed in Libano. Come possiamo noi, discendenti di Abu Bakr, Omar, Othman, Hamza, Jaafar, Ali, al Husayn, Saad, Khalid, Talha, al Zubayr, Ikrimah, Salah al Din, Yusuf Bin Tashfin e Muhammad il Conquistatore (nomi dei quattro Califfi e dei Compagni del Profeta, ndt) restare in silenzio? Siamo i discendenti di coloro che hanno tenuto testa agli apostati, conquistato il mondo, indotto gli uomini a uscire dall'oscurità dell'idolatria verso la luce del monoteismo trasformandoli da schiavi adoratori in adoratori dell'unico Dio degli uomini, spento il fuoco della superstizione e conquistato Costantinopoli. Oggi siamo tornati sul campo di battaglia, col favore di Dio.

Circa un anno prima degli attacchi a Washington e New York, il comandante Abu Hafs¹, che Dio ne abbia misericordia, era a Kandahar e teneva una lezione sulla Palestina e la popolazione musulmana ad un gruppo di reclute. Alla fine della lezione l'eroico Muhammed Atta², che Dio ne abbia misericordia, rivolse una domanda al comandante Abu Hafs, su quale fosse la via per respingere l'offensiva in Palesti-

¹ L'egiziano Mohammad Atef, consuocero di Bin Laden e capo delle operazioni di al Qaida, ucciso nel 2001 in un bombardamento in Afghanistan.

² Capo della cellula responsabile degli attentati dell'11 settembre.

na. L'America ben conosce il resto della storia.

Invero la Ummah islamica, che ha partorito i 19 eroi che hanno raso al suolo i grattacieli dell'America, è in grado di generarne molti altri.

Fratelli musulmani di ogni luogo, oggi dobbiamo colpire gli interessi israeliani e americani ovunque, anzi dobbiamo colpire tutti gli Stati che hanno partecipato all'aggressione contro i musulmani in Cecenia, in Kashmir, in Afghanistan, in Iraq, in Palestina e in Libano. Tutti questi governi e i loro popoli sono, secondo la sharia, in guerra contro l'islam.

Fratelli musulmani di ogni luogo, non intendo suscitare in voi solo commozione con un discorso efficace o con parole toccanti. Piuttosto vi chiedo, in nome dell'onnipotente Dio, del vostro amore per il Suo inviato e dell'obbligo del jihad – che rappresenta un dovere per ogni musulmano – di sollevarvi, perseguire il martirio e scagliarvi contro i Crociati e i Sionisti. Ciò che sta accadendo oggi mostra la portata dei fronti di jihad in Afghanistan ed in Iraq. Tutti i musulmani sono chiamati ad appoggiarli fino a quando le truppe americane, indebolite e logorate, se ne saranno andate da quei Paesi, ricacciate in patria, ed avranno pagato il prezzo per l'aggressione ai musulmani e per il sostegno fornito ad Israele.

L'Iraq è propiciente alla Palestina. I musulmani devono sostenere i mujahidin in Iraq in modo da favorire la costituzione di un emirato islamico che a sua volta possa esportare il jihad verso i confini palestinesi. Solo allora i combattenti all'interno e all'esterno della Palestina potranno unirsi cosicché la grande conquista giungerà, col favore di Dio. L'Imam e martire Abu Musab al Zarqawi, la pace e la benedizione di Dio discendano su di lui, ha detto: "L'Iraq è vicinissimo a Gerusalemme e noi mujahidin combattiamo in Iraq con gli occhi puntati su di essa, che sarà riconquistata col Corano e con la spada".

Può darsi che l'aggressione crociato-sionista ai danni dei musulmani induca i traditori iracheni a porre fine al loro disonore e al loro tradimento, e ad interrompere il sostegno alla presenza crociato-statunitense in Iraq.

Nazione Islamica, ti sarai resa conto, senza dubbio alcuno, che i governi arabi e musulmani non sono solamente impotenti, ma anche complici. Le istituzioni sono paralizzate e sconfitte e tu sei rimasta sola sul campo di battaglia. Riponi la fiducia in Dio ed affidati a Lui. Attacca i nemici, gli adoratori del mondo terreno, con le armi portatrici di morte (citazione coranica).

Quanto a voi, popoli oppressi e umiliati, vittime della tiranna civiltà occidentale guidata dall'America: rimanete saldi al fianco dei musulmani e contrastate un'ingiustizia senza precedenti nella storia dell'umanità. State dalla nostra parte come noi siamo dalla vostra contro l'iniquità e la tirannia proibite da Dio nel Suo Libro: "La punizione ricada su coloro che opprimono gli uomini e che con insolenza e disonestà oltrepassano ogni limite sulla terra, sprezzanti della giustizia e dei diritti: per costoro vi sarà una punizione atroce".

State al nostro fianco, affinché possano esser restituiti i diritti legittimi e sia sconfitta l'ingiustizia nella storia dell'umanità.

Sia lode a Dio, Signore dei Mondi. Discenda la pace su Muhammad, sulla sua famiglia e i suoi compagni.

06.08.2006

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri e
Muhammad Khalil Hasan al Hakaimah con cui viene
annunciata l'affiliazione ad al Qaida di un'ala scissionista
della Gama'a Islamiya egiziana**

(italiano)

La casa di produzione mediatica *Sahab* presenta:

Unità delle File

(Una voce fuori campo legge il testo del comunicato di adesione ad al Qaida a firma di una frangia scissionista della Gama'a Islamiya egiziana, di cui si fa portavoce Muhammad Khalil Hasan al Hakaimah. Di questi viene fornita una breve nota biografica, al termine della quale lo speaker presenta l'intervista, premessa da una breve presentazione di Ayman al Zawahiri).

Zawahiri: Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La pace e la benedizione di Dio discendano sul Suo inviato, sulla sua famiglia, i suoi compagni e i suoi seguaci.

Fratelli musulmani di ogni luogo, che la Misericordia e la benedizione di Dio discendano su di voi.

L'Imam Muslim ha riferito che Jabir Ibn Abdullah ha detto: Ho udito il Messaggero di Allah, che la pace e la benedizione di Dio discendano su di lui, dire che una fazione della sua Ummah avrebbe continuato a combattere per l'affermazione della Verità fino al Giorno della Resurrezione. In un'altra narrazione, anch'essa di Muslim, Muawiyah – che Dio se ne compiaccia – ha detto: Ho udito il Messaggero di Dio, la pace e la benedizione di Dio discendano su di lui, dire che una fazione della sua Ummah avrebbe continuato ad eseguire l'ordine di Dio, resistente a qualsiasi oppositore o traditore, fino ad eseguire il decreto di Dio per la vittoria della Sua causa.

A questa fazione combattente del nostro tempo appartiene un gruppo straordinario di fratelli della Gama'a Islamiya egiziana – che Dio ne abbia considerazione – e il loro Emiro combattente, il sincero paladino, l'erudito sheikh Omar Abd al Rahman – possa Dio liberarlo dalla prigionia – cui ben si adatta la citazione di Ahmad Shawqi: i leoni, pur in gabbia, ruggiscono, giammai vedrai un leone in cattività gemere supplicando cibo.

Ad essa appartengono l'eroe dell'Islam di questa era, Khalid al Islambouli – Dio ne abbia misericordia – e i suoi compagni. Da essa proviene la folta schiera di martiri, combattenti, propagandisti, i partigiani migranti (i "muhajiroun mourabitoun") consegnatisi a Dio, con la loro fede, in Egitto, Afghanistan, Cecenia, Bosnia ed altri teatri di jihad e di propaganda. Ma, come al Bukhari ha detto citando Anas, in considerazione del fatto che la perfezione è privilegio esclusivo di Dio, l'inviato di Dio disse: "Solo Dio ha il potere e il diritto di esaltare e degradare qualsiasi cosa in questo mondo".

Così, un gruppo di fratelli della Gama'a Islamiya egiziana ha subito pressioni ed influenze, di cui solo Dio conosce la verità. Ha placato le richieste del governo egiziano e dell'America, deviando dalla linea autentica e pura della Gama'a Islamiya che si fonda sul Corano e la Sunna del Profeta, la pace e la benedizione di Dio discendano su di Lui.

Tuttavia, grazie a Dio, il nucleo dei fratelli della Gama'a Islamiya – soprattutto sua eminenza lo sheikh Omar Abd el Rahman e lo sheikh Rifa'i Taha (possa Dio liberarli dalla prigionia), lo sheikh Muhammad al Islambouli, lo sheikh Abd el Aakhir Hammad e lo sheikh Muhammad Mustafa al Muqri (che Dio li protegga) ed altri notabili del Gruppo Islamico, eminenti figure del jihad e della propaganda di quest'era – sono rimasti fedeli alle pure, autentiche e genuine origini. Da questo saldo gruppo proviene il nostro fratello Abu Jihad el Misri (o Masri, ndt), ovvero Muhammad Khalil al Hakaimah che, con il seguente pronunciamento rassicura la Ummah islamica sulla lealtà di gran parte della Gama'a alla linea del jihad contro i nemici dell'Islam rappresentati da crociati, ebrei e i loro agenti traditori. Costui annuncia la lieta notizia della fusione di una larga fazione dei cavalieri della Gama'a Islamiya, primo fra tutti l'erudito del jihad e della propaganda, lo sheikh Muhammad al Islambouli con al Qaida (Qaidat al Jihad). Ciò, al fine di convogliare le risorse della Ummah islamica in un unico schieramento in grado di far fronte ai nemici nella più feroce crociata della storia mai sferrata contro l'Islam.

Possa Dio premiare il fratello Abu Jihad al Misri per questa dichiarazione di verità e ricompensare i nostri fratelli della Gama'a Islamiya per questa benedetta iniziativa. Dio accordi a noi ed ai musulmani la Sua potente vittoria e la Sua conquista manifesta, con il suo aiuto e la Sua onnipotenza.

Allah, Altissimo, ha detto: in verità Dio ama coloro che combattono per la Sua causa a ranghi serrati, come fossero un unico blocco compatto.

Vi lascio alle buone e benedette parole di Abu Jihad, chiedendo a Dio di ricompensarlo adeguatamente, auspicando che tutti i musulmani possano trarne beneficio.

Dio sia lodato, la pace e la benedizione di Dio discendano sull'inviato di Dio, sulla sua famiglia, i suoi compagni e seguaci.

(intervista ad Abu Jihad al Masri, alias Muhammad Khalil al Hakaimah da parte di un interlocutore ritratto sempre di spalle.)

Speaker: Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso.

Sia lode a Dio, Signore dei mondi. Il saluto e la pace di Dio discendano sul nostro profeta Muhammad. Siamo lieti di intervistare uno dei leader della Gama'a Islamiya egiziana, lo sheikh Muhammad Khalil al Hakaimah, che Dio lo protegga, cui diamo il benvenuto.

Tra le tante vicissitudini e sofferenze patite dalla Gama'a in questi ultimi anni prevale il processo di revisione operato da alcune figure di spicco del gruppo. Vorremmo che ci spiegasse, come leader di questo gruppo, in quali termini si pongono il ripensamento e la revisione promossi da alcuni suoi capi storici.

Hakaimah: Sia lode a Dio, Signore dei mondi: la preghiera e la pace di Dio discendano sul signore dei profeti, sulla sua famiglia, i suoi compagni e i suoi seguaci. Ringrazio i fratelli della Fondazione Sahab Media, chiedendo a Dio l'Altissimo che ci conceda ciò che lo compiace.

In merito alla domanda formulata, il processo di revisione che ha interessato taluni leader della Gama'a è di vasta portata – se paragonato a quello di altri gruppi nel corso della storia e di quella dei movimenti islamici – tanto da costituire un precedente emblematico atto a demotivare la gioventù combattente del mondo islamico. Se diamo uno sguardo alle fasi e alla portata del processo di revisione, osserviamo che inizialmente si è manifestato in un mero accordo di tregua, di cessate il fuoco. Questa posizione si è trasformata in una decisione definitiva di rinuncia al jihad per la causa di Dio, ufficializzata attraverso una serie di dichiarazioni e comunicati. Infine, essa si è cristallizzata in trattati giuridici che confutavano l'ideologia e il pensiero della Gama'a. Alcuni fratelli veterani hanno poi dichiarato, ad ogni attacco compiuto dai vari mujahidin, che tali operazioni sono vietate dalla sharia. In seguito hanno trasformato i comunicati in studi giuridici fino a sostenere la illeggittimità della lotta contro gli ebrei e i cristiani in alcun luogo e tempo della nostra epoca.

Speaker: La revisione può essere conseguenza di verdetti giuridici e di confutazioni ideologiche sviluppatesi in seno alla Gama'a o, piuttosto, di contraddittorie interpretazioni di diritto islamico tout court?

Hakaimah: Il nuovo pensiero, come elaborato nei libri dei fratelli di lotta che hanno ritrattato, è assolutamente inedito e ascrivibile ad un gruppo diverso dalla Gama'a Islamiya che conosciamo da 25 anni. La Gama'a aveva pubblicato scritti che cristallizzavano la sua immutabile ideologia, approvati da sua Eminenza Dr. Omar Abd el Rahman, che Dio lo liberi dalla sua prigionia. Nel 1988 abbiamo sottoposto quegli studi ad alcuni insigni membri del Consiglio Supremo degli Ulema della Mecca che li hanno convalidati. Li abbiamo altresì sottoposti come tesi di laurea o di dottorati di ricerca e sono stati ugualmente approvati. Questi scissionisti non hanno perciò alcun diritto di sostituire tale dottrina e i suoi principi immutabili attorno ai quali la Gama'a si era sviluppata tenendovi fede. Inoltre ritengo che il nuovo pensiero non sia stato finora sottoposto all'accettazione di tutti i leader della Gama'a. A molti di loro questi studi sono stati tenuti nascosti oppure non è stata data loro l'opportunità di esprimersi al riguardo.

Speaker: Qual è la vostra posizione su queste ritrattazioni?

Hakaimah: Se la Gama'a ha accettato, nel tentativo di contenere il problema e le divergenze per pervenire ad una composizione, una tregua con il governo in cambio del rilascio dei suoi esponenti detenuti nelle carceri degli agenti americani in Egitto, noi, al contrario, non acconsentiremo mai, con l'aiuto di Dio, a ritrattare la nostra posizione riguardo al concetto di jihad per la causa di Dio o dai nostri principi fondamentali attraverso i quali ci prefiggiamo di istituire un califfato islamico come dettato dal Profeta. Nel confermare il jihad contro i tiranni, contro i collaborazionisti e i peggiori criminali di guerra ebreo-crociati, ribadiamo che la Gama'a Islamiya non può accettare che ci si scusi o ci si penta delle azioni eroiche compiute, inclusa l'uccisione dell'agente degli Ebrei, Anwar Sadat, e le altre operazioni di jihad per la causa di Dio. Chiunque voglia offrire le proprie scuse, lo faccia pure, ma prendendo le distanze dal buon nome della Gama'a Islamiya e senza parlare in alcun modo a suo nome.

Speaker: Vi sono leader storici della Gama'a che hanno contrastato queste ritrattazioni?

Hakaimah: Sì, molti leader fondatori della Gama'a hanno espresso obiezioni e molti dei nostri fratelli, fedeli all'ideologia, hanno deciso di confutare queste ritrattazioni. L'Emiro della Gama'a, il Dr. Omar Abdel Rahman, ha ritirato il suo sostegno all'iniziativa ed il primo fondatore dell'organizzazione, l'Ingegnere Salah Hashim, ci ha scritto esprimendo il suo dissenso, sottolineando la necessità di una soluzione, poi, purtroppo, è stato arrestato. Sua Eminenza lo sheikh Abd el Aakhir Hammad ha messo in luce, in diversi articoli pubblicati sul sito internet el Mahrusah, gli errori giuridici nei quali sono incorsi gli esponenti storici del gruppo. Lo sheikh prigioniero Rifa'i Taha, che Allah possa alleviare le sue sofferenze, ha manifestato la sua opposizione all'iniziativa sin dall'inizio. Lo sheikh combattente Muhammad al Islam-bouli ha diffuso un comunicato in cui ha condannato le dichiarazioni rilasciate alla stampa dai leader che si sono tirati indietro. Il comunicato è stato pubblicato dal giornale al Sharq al Awsat nel numero del 4 luglio 2002. Ne ho qui una copia da cui vorrei leggere alcuni passaggi: *Nonostante il mio profondo apprezzamento per la loro posizione, i fratelli detenuti non hanno alcun diritto di adottare simili cruciali decisioni nella storia dell'organizzazione, come quella di una rinuncia ideologica, senza consultare i loro fratelli all'estero e senza l'avallo del Dr. Omar Abdel Rahman, Emiro della Gama'a. In base a ciò sostengo con convinzione che le dichiarazioni rilasciate dai leader detenuti riflettono unicamente le vedute di coloro che le hanno espresse e non l'opinione complessiva della Gama'a, in quanto essi rappresentano solo una parte della leadership.*

Speaker: Ritenete che le critiche mosse da alcuni leader storici della Gama'a siano dettate da pressioni politiche?